

Libri e abitudini

Non bastano i festival per invogliare i lettori

Da tempo le fiere editoriali-librarie, dal Salone internazionale del libro di Torino fino al Festival della Letteratura di Mantova, da BookCity fino a Pordenonelegge, aumentano le loro performance con eventi e presenze: come poesia, sport, i classici, le parole, fumetti e graphic-novel, c'è davvero di tutto.

Da accanito lettore ciò mi fa piacere ma, a mio avviso, i conti non tornano, se è vero che, secondo i dati presentati dall'Associazione italiana editori, cala il mercato libra-

rio, calano i lettori e peggiora la qualità della lettura, che è frammentaria, occasionale e scadente e i ragazzi sono lettori occasionali, distratti da tablet e smartphone.

Mi fanno impressione i dati: il tempo settimanale dedicato alla lettura è di due ore scarse contro le sette ore circa dedicate alle attività digitali.

So che un ragionamento del genere potrebbe apparire un po' disfattista a chi si impegna a organizzare festival straordinari e ne esce ogni volta estenuato ma entusiasta.

Ma ho il sospetto che, alla lunga, le feste del libro finiscano per sostituire la lettura, che rimane il "veicolo" meno costoso per arricchirsi culturalmente e fare infiniti viaggi mentali.

E al di là del conclamato successo del rito collettivo della kermesse libraria, mi chiedo se non ci siano altri modi migliori di investire il denaro pubblico per far leggere gli italiani. Magari, ad esempio investendo nel potenziamento delle biblioteche pubbliche e delle biblioteche scolastiche, vero e proprio anello fondamentale, a mio avviso, di un serio sostegno alla pratica della lettura.

Fulvio Chenda

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



003004